

“Educare all’equità: risorse curriculari per un’infanzia inclusiva”



Intersezionalità, diversità e inclusione.

Risorse per la scuola primaria e dell'infanzia

“Kids at Crossroads”

2023-1-IT02-KA210-SCH-000157847 CUP H76I23000420006

Risorse curriculari per un’infanzia inclusiva

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Sommario

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE | 3 |
| CAPITOLO 1 | 5 |
| ‘EU rights of the child strategy’ | 5 |
| CAPITOLO 2 | 27 |
| La “Roma equality, inclusion and participation in the EU” | 27 |
| CAPITOLO 3 | 32 |
| La Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025..... | 32 |
| CAPITOLO 4 | 36 |
| Esempi di buone pratiche rivedere tutto | 36 |
| Conclusioni | 40 |

INTRODUZIONE

Nel quadro delle politiche europee per la promozione dei diritti umani e dell’inclusione sociale, la **Commissione Europea** ha adottato negli ultimi anni strategie chiave che pongono al centro i diritti delle persone più vulnerabili, con un’attenzione particolare all’ambito educativo. Tra queste, la **EU Strategy on the Rights of the Child (2021)**, la **EU Roma Strategic Framework for Equality, Inclusion and Participation (2020–2030)** e la **LGBTIQ Equality Strategy 2020–2025** delincono un’agenda comune orientata alla costruzione di società più eque, inclusive e partecipative.



Queste strategie riconoscono in modo esplicito il ruolo cruciale dell’educazione nel contrastare la discriminazione, promuovere la parità di diritti e creare ambienti scolastici e formativi che siano realmente accoglienti e rispettosi della diversità. L’inclusione, quindi, non è solo un obiettivo, ma un **diritto fondamentale**, che deve essere garantito a ogni bambina, bambino, adolescente e giovane, indipendentemente dalla loro origine etnica, identità di genere, orientamento sessuale, condizione sociale o culturale.

In questo contesto, la presente risorsa, intende offrire agli educatori e alle educatrici uno **strumento sintetico e operativo** per comprendere le principali indicazioni delle strategie europee, con particolare riferimento alle tematiche dell’inclusione delle persone rom, dei diritti dei bambini e delle bambine, e dell’uguaglianza per le persone LGBTIQ+.

L’obiettivo è facilitare a chiunque sia interessato a conoscere pratiche che riscrivano e promuovano l’inclusività e l’uguaglianza in contesti educativi con target 0/6 e 7/12 anni, fornendo l’accesso alle risorse, agli orientamenti e agli strumenti messi a disposizione dalla Commissione Europea, traducendo le agende politiche in **azioni educative concrete**, sostenibili e coerenti con i valori fondamentali dell’Unione.

Proveremo, con questa guida, ad illustrare, commentare ed analizzare il contenuto delle seguenti agende europee:

1. la “EU rights of the child strategy’ del 2021”
2. la “Roma equality, inclusion e participation in the EU’
3. la “LGBTQ Equality strategy 2020/2025”

“Educare all’equità: risorse curriculari per un’infanzia inclusiva”

con riferimento all’infanzia e alla scuola primaria e, attraverso la rilettura di queste tre ‘agende’, produrre risorse curriculari inclusive per le due fasce di età in questione, oltre ad un approccio di didattica intersezionale.

Pur con differenze specifiche, queste tre strategie convergono su un principio cardinale: **la trasformazione culturale passa per l’educazione e inizia fin dalla prima infanzia**. Questo comporta un riconoscimento politico della **scuola e dei servizi educativi 0–6 anni come spazi di cittadinanza attiva, inclusione e coesione sociale**.

I documenti condividono inoltre:

- **Un approccio intersezionale:** che riconosce la complessità delle identità e delle discriminazioni multiple (etnia, genere, orientamento sessuale, condizione socioeconomica, disabilità).
- **La centralità della formazione del personale educativo:** come leva per realizzare ambienti scolastici realmente inclusivi.
- **Il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità:** per rafforzare un’alleanza educativa capace di sostenere il cambiamento sociale.



Le strategie che si esamineranno rappresentano un corpus coerente di **politiche pubbliche per la dignità**, che pongono l’infanzia e la diversità al centro del progetto europeo. La scommessa implicita è culturale prima ancora che normativa: una società più giusta si costruisce a partire dalla **cura dei legami educativi**, dalla promozione di identità plurali e dalla valorizzazione delle differenze come risorsa comune.

Di conseguenza, le implicazioni per gli educatori risiedono nel fatto che essi sono riconosciuti come attori fondamentali per garantire i diritti dell’infanzia nella pratica quotidiana. La prima strategia invita a costruire ambienti scolastici **inclusivi, partecipativi e protetti**, dove ogni bambina e bambino possa sentirsi ascoltato e valorizzato; la seconda strategia invita a riconsiderare **il ruolo della scuola** come centrale nel contrastare la segregazione scolastica e gli stereotipi; la terza sottolinea il dovere delle istituzioni educative di offrire **spazi sicuri e rispettosi** per tutti gli studenti, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o identità di genere.

CAPITOLO 1

‘EU rights of the child strategy’

La strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia è stata sviluppata per i bambini e con i bambini¹. I bambini dovrebbero avere accesso alle informazioni fornite in modo adatto ai bambini, in modo che possano sapere chiaramente quali sono i loro diritti e, in questo caso, cosa l'UE intende fare per loro. Le versioni adatte ai bambini della strategia sono state co-progettate dai bambini e presentano le informazioni in modo digeribile per i loro lettori. I bambini hanno fornito consigli sul linguaggio, le immagini e gli esempi utilizzati negli opuscoli. Inoltre, la versione adatta ai bambini della strategia è accessibile ai lettori ipovedenti e può essere consultata tramite dispositivi e tecnologie di assistenza.

Dalla sua adozione, sono stati compiuti notevoli progressi per proteggere e promuovere i diritti dei bambini nell'UE e a livello globale. La Commissione ha mantenuto le promesse fatte nelle 6 aree tematiche della strategia, come delineato nella scheda informativa sulla strategia dell'UE sui diritti dei bambini, tra cui:

La piattaforma UE per la partecipazione dei bambini², un'iniziativa di punta della strategia, è stata lanciata nel 2022 per amplificare le voci dei bambini e integrarli nel processo decisionale dell'UE.

La piattaforma riunisce i meccanismi di partecipazione dei bambini esistenti per lavorare verso un approccio più sistemico, coerente, significativo, inclusivo e sicuro alla partecipazione dei bambini.

Azioni dell'UE per consentire ai bambini di essere cittadini attivi e membri di società democratiche:

- istituire, congiuntamente al Parlamento europeo e alle organizzazioni per i diritti dei minori, una piattaforma UE per la partecipazione dei minori, per collegare i meccanismi di partecipazione dei minori esistenti a livello locale, nazionale e dell'UE e coinvolgere i minori nei processi decisionali a livello dell'UE;
- creare spazio affinché i bambini diventino partecipanti attivi del Patto europeo per il clima attraverso impegni o diventando Ambasciatori del Patto. Coinvolgendo le scuole nell'educazione sostenibile al clima, all'energia e all'ambiente, la Education for Climate Coalition aiuterà i bambini a diventare agenti di cambiamento nell'attuazione del Patto per il clima e del Green Deal europeo;
- sviluppare e promuovere versioni e formati accessibili, digitalmente inclusivi e adatti ai minori della Carta dei diritti fondamentali e di altri strumenti chiave dell'UE;
- elaborare e promuovere linee guida sull'uso di un linguaggio adatto ai bambini nei documenti, negli eventi e negli incontri delle parti interessate con i bambini partecipanti;
- includere i bambini nel Forum sui diritti fondamentali dell'Agencia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) e nella Conferenza sul futuro dell'Europa;
- condurre consultazioni specifiche sui bambini per iniziative future pertinenti;
- rafforzare le competenze e le pratiche in materia di partecipazione dei minori tra il personale della Commissione e il personale delle agenzie dell'UE, anche per quanto riguarda le politiche di tutela e salvaguardia dei minori.

L'istituzione della piattaforma UE per la partecipazione dei bambini segna il risultato chiave degli impegni della Commissione europea sulla partecipazione dei bambini, come sancito nella strategia.

¹ Document 52021DC0142 -COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL, THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE AND THE COMMITTEE OF THE REGIONS EU strategy on the rights of the child COM/2021/142 final.

² <https://eu-for-children.europa.eu/home>

Riflette la dedizione della Commissione alla partecipazione dei bambini come priorità trasversale e il suo sforzo di incorporare le prospettive dei suoi cittadini più giovani nei suoi quadri legislativi e politici. Collega i meccanismi di partecipazione dei bambini esistenti a livello locale, nazionale e dell'UE. Queste preziose intuizioni hanno informato la raccomandazione della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori, dimostrando così l'impatto diretto della partecipazione dei minori sul processo decisionale dell'UE.

Come impegno nella strategia dell'UE sui diritti del bambino, il 23 aprile 2024 la Commissione ha adottato una **raccomandazione sullo sviluppo e il rafforzamento di sistemi integrati di protezione dei minori nel loro superiore interesse**³. La raccomandazione sosterrà gli Stati membri nello sviluppo e nel rafforzamento dei loro sistemi di protezione dei minori in base alle esigenze dei minori e nel loro superiore interesse. Ed è accompagnata da una comunicazione e da un allegato con i principali acquis, politiche e finanziamenti dell'UE sulla protezione dei minori. La Raccomandazione incoraggia un approccio multidisciplinare alla protezione dei minori: le autorità a diversi livelli (dagli Stati membri alle autorità regionali o locali, i professionisti di tutti i settori (come le forze dell'ordine, i professionisti dell'istruzione, gli assistenti sociali, i professionisti della salute, i giudici o altri professionisti legali), il settore privato, le organizzazioni internazionali e della società civile, devono lavorare insieme per proteggere i minori da qualsiasi forma di violenza in modo coerente e sistemico. Oltre 1.000 bambini hanno condiviso le loro opinioni attraverso la nuova piattaforma UE per la partecipazione dei minori su ciò di cui hanno bisogno per sentirsi al sicuro. La Raccomandazione include anche raccomandazioni che riecheggiano la priorità dell'UE sulla protezione dei minori nella sua azione esterna.

Le aree tematiche

Le aree tematiche sono sei:

- 1) La partecipazione dei bambini alla vita politica e democratica
- 2) Inclusione socio – economica, salute ed istruzione
- 3) Combattere la violenza sui bambini e garantire la protezione dei minori
- 4) Giustizia a misura di bambino
- 5) Società digitale e dell’informazione
- 6) La dimensione globale



³ Raccomandazione (UE) [2024/1238](#) della Commissione, del 23 aprile 2024, sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi integrati di protezione dei minori nell’interesse superiore del minore (GU L, 2024/1238 del 14.5.2024).

1) La Partecipazione alla vita politica e democratica: un’Unione europea che consenta ai bambini di essere cittadini attivi e membri di società democratiche

“Se non noi, chi?” (Ragazzo, 16 anni, 13 ° Forum europeo sui diritti dell’infanzia, 2020)

La vista di giovani che si schierano per le strade di tutto il mondo per chiedere azioni per il clima o come difensori dei diritti umani dei bambini ci mostra che i bambini sono cittadini attivi e agenti di cambiamento. Mentre nella maggior parte degli Stati membri dell’UE i bambini non hanno diritto di voto fino all’età di 18 anni, hanno il diritto di essere membri attivi delle società democratiche e possono aiutare a definire, attuare e valutare le priorità politiche.

Esistono buoni esempi di come diversi livelli di governo e autorità pubbliche promuovano la partecipazione significativa dei bambini, portando a una reale influenza sulle decisioni nella sfera pubblica. A livello UE, questi includono i dialoghi UE per i giovani e il Learning Corner.

Tuttavia, troppi bambini non si sentono sufficientemente considerati nel processo decisionale. Le sfide includono stereotipi e percezioni che la partecipazione dei bambini sia difficile, costosa, che richieda risorse e competenze. Gli stereotipi di genere, in particolare, limitano le aspirazioni dei ragazzi e delle ragazze e creano barriere alla loro partecipazione e alle loro scelte di vita. Mentre la maggior parte dei bambini sembra essere consapevole dei propri diritti, solo uno su quattro ritiene che i propri diritti siano rispettati dall’intera società. Ciò influisce negativamente sulla partecipazione dei bambini nelle scuole, negli sport, nella cultura e in altre attività ricreative, nei sistemi giudiziari e migratori o nel settore sanitario, nonché nelle famiglie. Ecco perché l’UE deve promuovere e migliorare la partecipazione inclusiva e sistemica dei bambini a livello locale, nazionale e UE. Ciò è stato dunque lo stimolo guida della piattaforma UE per la partecipazione dei bambini, per garantire che i bambini siano maggiormente coinvolti nel processo decisionale.

La Commissione aiuterà inoltre i bambini, i professionisti che lavorano con e per i bambini, i media, il pubblico, i politici e i decisori politici ad aumentare la consapevolezza dei diritti dei bambini e a garantire il diritto del bambino a essere ascoltato e sentito. Promuoverà inoltre una partecipazione significativa e inclusiva dei bambini al processo decisionale delle istituzioni europee e delle agenzie dell’UE, in particolare attraverso consultazioni specifiche per i bambini, ove pertinente.

2) **Inclusione socioeconomica, salute e istruzione: un'UE che combatte la povertà infantile e promuove società e sistemi sanitari ed educativi inclusivi e a misura di bambino.**

"Penso che a un certo punto provo un po' di ansia. Vorrei parlare con uno psicologo per avere un parere su come sarebbe meglio affrontare le cose." (Bambino, Grecia).

"La scuola ti permette di aprirti al mondo e di parlare con le persone. La scuola è vita." (Bambino richiedente asilo, Francia).

La Commissione dichiara che le opportunità di ogni bambino devono essere uguali sin dalla nascita.

La Commissione sottolinea però che i minori che vivono in situazioni di svantaggio hanno più difficoltà ad avere accesso ad assistenza sanitaria ed istruzione adeguata. Difatti viene raccomandato dalla Commissione stessa di stanziare fondi per superare il gap dello ‘svantaggio sociale’ nel quale si ritrovano alcuni minori.

Nel documento in analisi si fa menzione anche della quantità dei fondi da destinare a tale ‘emergenza’. Tra il 2021 e il 2027 gli stati membri UE nei quali si evidenzia un tasso di bambini a rischio povertà e esclusione sociale superiore alla media UE, viene detto, dovranno destinare il 5% del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) quelli esclusi da quanto detto dovranno comunque destinare delle risorse adeguate al contrasto della povertà infantile e al miglioramento del benessere generale dei minori.

Nonostante siano stati fatti passi avanti i minori che vivono in famiglie con un livello di istruzione basso o con un basso reddito possono incorrere, con elevata probabilità, in situazioni di disagio molteplici: sovraffollamento abitativo, rischio di non avere fissa dimora, rischio di non raggiungere un livello di istruzione adeguato.

Pertanto la Commissione, consapevole che il problema di questi minori è l’ambiente di crescita e la famiglia di origine, *con il piano d'azione sull'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali*, ha stabilito di ridurre di almeno 15 milioni il numero di persone a rischio povertà ed esclusione sociale, di cui almeno 5 milioni devono essere minori.

La Commissione effettua un monitoraggio di tale situazione semestralmente e quando necessario a seguito del controllo suggerisce raccomandazioni opportune per paese.

Azioni chiave della Commissione Europea:

- istituire una garanzia europea per l’infanzia;
- garantire la complementarità con la Strategia europea per i diritti delle persone con disabilità per rispondere alle esigenze dei bambini con disabilità e garantire un migliore accesso

La Commissione europea invita gli Stati membri a:

- adottare rapidamente in sede di Consiglio la proposta della Commissione di raccomandazione del Consiglio che istituisce la garanzia europea per l’infanzia e attuarne le disposizioni;
- attuare la Garanzia Giovani rafforzata e promuovere il coinvolgimento dei giovani nei servizi della Garanzia Giovani.

Garantire il diritto all'assistenza sanitaria per tutti i bambini

La vaccinazione è lo strumento principale per prevenire malattie gravi, contagiose e talvolta mortali, ed è un elemento fondamentale dell'assistenza all'infanzia. Diverse malattie come vaiolo e poliomelite, grazie alla vaccinazione sono state debellate. Purtroppo anche a causa della pandemia di Covid-19 si è creata una rete di disinformazione e sfiducia totale nei vaccini. Per questo si pone come obiettivo quello di combattere tale problema informando, supportando le famiglie al fine di garantire un adeguato piano vaccinale ad ogni minore.

Nel documento in analisi viene sottolineato che nel 2020, oltre 15.500 bambini e adolescenti hanno ricevuto una diagnosi di cancro nell'UE, con oltre 2.000 giovani pazienti che hanno perso la vita a causa di questa patologia. Risulta necessario quindi creare una campagna informativa per l’educazione ad uno stile di vita sano ed attivo. Il **piano europeo di lotta contro il cancro** fa riferimento alla necessità di ‘fare prevenzione’ e ha costituito iniziative il supporto ai minori e giovani malati di cancro.

Inoltre, molti minori, hanno problemi di salute mentale che possono essere causati da più svariate ragioni come l’ambiente scolastico, il nucleo familiare che vive in condizioni di svantaggio, e tante altre cause che ormai concorrono all’aumento di quest’altra problematica. L’europa ha un compito importante per provare a fronteggiare questo problema, tra cui diffondere che il benessere mentale deriva anche da una scarsa informazione, poco contatto con la natura, poco esercizio fisico e tutte le suddette cause.

Un’importante affermazione dei diritti del minore alla salute si evince da **La Carta dei Diritti dei Bambini in Ospedale**, nella quale si afferma (**art. 6**) **il diritto alla vita di ogni bambino**, già enunciato dalla Convenzione del 1989 sui diritti dell’infanzia e adolescenza.

Tale diritto può essere garantito solo se, oltre ad una campagna informativa, vengono stanziati fondi per supportare le famiglie in condizioni di disagio, vengono formati specialisti atti al supporto di tali minori, vengono formati educatori in grado di assistere bambini con determinati problemi.

La Commissione nel documento già citato fa riferimento a “ *I bambini migranti soffrono spesso di problemi di salute mentale derivanti da situazioni vissute nel paese di origine, sulla rotta migratoria, dall'incertezza o dal trattamento degradante nel paese di arrivo. Il lavoro in corso della rete per i vulnerabili ('VEN') dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) si concentra, tra le altre cose, sulla salute mentale dei richiedenti asilo. Alcuni altri gruppi di bambini, come i bambini con disabilità e i bambini LGBTIQ, potrebbero avere esigenze specifiche in termini di salute mentale e fisica che devono essere affrontate in modo appropriato.*”

La salute mentale dei minori è un diritto e per poterla garantire sono necessari interventi mirati alla realizzazione di percorsi e spazi sicuri per i bambini da supportare. È necessario inoltre formare operatori sanitari specializzati e sostenere le famiglie di questi minori.

La Commissione attraverso la strategia ‘**Dal produttore al consumatore**’⁴ intende rendere accessibili e disponibili i prodotti alimentare sani e sostenibili anche alle famiglie con minori possibilità. La Commissione ha inoltre proposto di inserire nei cibi delle etichette facili da comprendere per garantire scelte alimentari adeguate.

Azioni chiave della Commissione Europea:

- intensificare l’attuazione della raccomandazione del Consiglio volta a rafforzare la cooperazione dell’UE sulle malattie prevenibili con vaccino;
- fornire informazioni e scambio di buone pratiche per affrontare la salute mentale dei bambini, tramite il Portale delle buone pratiche e la Piattaforma per le politiche sanitarie;
- rivedere il quadro giuridico del programma scolastico dell’UE per riconcentrarsi su un’alimentazione sana e sostenibile;
- sviluppare buone pratiche e un codice di condotta volontario per ridurre il marketing online rivolto ai bambini di prodotti ad alto contenuto di zucchero, grassi e sale nell’ambito dell’azione congiunta per l’attuazione di buone pratiche convalidate in materia di nutrizione.

La Commissione europea invita gli Stati membri a:

⁴ <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/from-farm-to-fork/>

“Educare all’equità: risorse curriculari per un’infanzia inclusiva”

- identifico i bambini come un gruppo target prioritario nelle loro strategie nazionali di salute mentale;
- creare reti con famiglie, scuole, giovani e altri soggetti interessati e istituzioni coinvolti nella salute mentale dei bambini.



Costruire un’istruzione inclusiva e di qualità

È intento della Commissione assicurarsi che a tutti i minori venga garantita l’istruzione e che la stessa sia di qualità, inclusiva e non discriminante.

Si ricorda che l’istruzione ha un’importanza molto rilevante nella crescita e nel futuro del minore, difatti come già analizzato i bambini che provengono da famiglie con un buon tasso di istruzione, sono meno soggetti alle problematiche succitate.

L’istruzione infatti è l’unico strumento valido per combattere disinformazione, povertà e discriminazione.

Il problema dell’istruzione è particolarmente accentuato nei minori migranti. Questi provengono da paesi spesso nei quali l’istruzione non è garantita o per condizioni sociali è impossibile.

La Commissione suggerisce di costruire un’istruzione che sia più inclusiva possibile e si adegui ai bambini facendo uso di spazi quanto più diversi ed inclusivi.

L’istruzione minorile inclusiva e di qualità deve avere un approccio che possa garantire a tutti i bambini, indipendentemente dalle loro differenze, pari opportunità di apprendimento, sviluppo e partecipazione.

Questa si fonda sul rispetto delle diversità permettendo pari accessibilità ad ogni tipologia di minore.

È importante quindi che vengano rispettate le seguenti condizioni:

- **Accesso universale:** ogni bambino in qualsiasi condizione si trovi deve essere nelle condizioni di avere un’istruzione di qualità.
- **Educazione personalizzata:** l’istruzione deve tenere conto delle diversità dei bambini facendo fronte alle esigenze individuali date da: disabilità, cultura diversa, problematiche familiari. Tale approccio può essere garantito soltanto con insegnanti specializzati metodologie specifiche.
- **Partecipazione attiva:** il supporto alla partecipazione attiva da parte di ogni minore permette di garantire un’istruzione inclusiva. Tale condizione può essere rispettata soltanto col concreto coinvolgimento dei minori in attività stimolanti e apprendenti.
- **Supporto emotivo e sociale:** è importante che ai minori venga insegnato il rispetto del prossimo e l’empatia. Un ambiente includente ha al suo interno bambini che siano pronti ad accettare e supportare un eventuale compagno o amico che si trova in una situazione di svantaggio.
- **Formazione degli insegnanti:** gli educatori devono ricevere un’adeguata formazione che permetta di sapersi rapportare e saper supportare ogni tipo di minore. Devono inoltre utilizzare una pratica didattica quanto più inclusiva e che non emargini i bambini con specifiche problematiche. Per tali minori è possibile utilizzare tecnologie a supporto e educatori specializzati affiancati al minore stesso.
- **Ambienti di apprendimento inclusivi:** i luoghi di istruzione devono permettere l’accesso a tutti i minori in qualsiasi condizione, garantendo accessibilità, utilizzo di materiali che rispondendo alle diverse esigenze dei bambini e attività che favoriscano la partecipazione attiva, l’inclusione e la condivisione permettendo così l’accogliimento e la valorizzazione di ogni bambino.

“Educare all’equità: risorse curricolari per un’infanzia inclusiva”

- Politiche normative: Gli Stati e gli istituti educativi devono garantire lo sviluppo di politiche che siano includenti e forniscano risorse adeguate. Devono inoltre monitorare e valutare costantemente accessibilità e qualità dell’istruzione.

L’educazione minorile inclusiva e di qualità è essenziale per la costruzione di una società che guarda con accoglienza le differenze dei bambini facendo un focus su i minori con poche possibilità e che provengono da contesti tanto svantaggiati. Ogni istituzione scolastica o porzione della stessa deve essere in grado di riconoscere e apprezzare le differenze come risorse, non come ostacoli. La scuola e più in generale l’ambiente educativo è un luogo nel quale i minori imparano a rispettarsi, cooperare e condividere mettendo sempre un pizzico di empatia

Un altro aspetto fondamentale è il coinvolgimento delle **famiglie** nel processo educativo. Le scuole devono supportare le famiglie, in particolare quelle di bambini con situazioni complesse o di svantaggio, per definire insieme gli obiettivi educativi e le modalità di supporto. Il coinvolgimento attivo dei genitori non solo migliora il rendimento scolastico, ma rafforza anche la rete di supporto per i bambini.

Le famiglie possono anche essere coinvolte nelle **attività extracurricolari** utili per il coinvolgimento ed un’istruzione inclusiva. Tra queste attività che fanno parte di un’educazione non formale si menzionano: lo sport, la musica, l’arte e altre attività parallele all’insegnamento. Le suddette attività garantiscono spazi inclusivi nei quali vi è la libera espressione di ogni bambino senza tener conto delle differenze o difficoltà di ciascuno.

L’educazione inclusiva deve essere sostenuta da un forte impegno a riconoscere e proteggere i **diritti dei bambini**, come sancito dalla **Convenzione sui Diritti dell’Infanzia delle Nazioni Unite**. Ogni bambino ha il diritto di partecipare pienamente alla vita scolastica, di essere protetto da discriminazioni e di ricevere un’educazione che lo aiuti a sviluppare le proprie potenzialità.

Molti minori possono avere necessità di un supporto psicologico ed emotivo che gli permetta di stare nell’ambiente educativo in condizioni di serenità. Un’istruzione inclusiva deve fornire risorse per il benessere emotivo dei bambini, come consulenza psicologica, laboratori di educazione emotiva e momenti di ascolto e sostegno.

Azioni chiave della Commissione Europea

proporre, nel 2022, la revisione degli obiettivi di Barcellona per sostenere un’ulteriore convergenza verso l’alto tra gli Stati membri nella partecipazione all’educazione e alla cura della prima infanzia;

- -proporre una raccomandazione del Consiglio sull’apprendimento online e a distanza nell’istruzione primaria e secondaria;
- proporre una nuova iniziativa “Percorsi per il successo scolastico”, che contribuirà anche a disaccoppiare il conseguimento e il successo scolastico dallo status sociale, economico e culturale.
- -istituire un gruppo di esperti per creare ambienti di apprendimento di supporto per i gruppi a rischio di scarso rendimento e per sostenere il benessere a scuola;
- sostenere gli Stati membri nell’attuazione della raccomandazione del Consiglio del 2020 sull’istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile, l’equità sociale e la resilienza;
- promuovere il Toolkit per l’inclusione nell’educazione e nella cura della prima infanzia 53 .

La Commissione europea invita gli Stati membri a:

- lavorare per raggiungere gli obiettivi proposti nell’ambito dello Spazio europeo dell’istruzione;

“Educare all’equità: risorse curriculari per un’infanzia inclusiva”

-continuare ad attuare pienamente, in stretta collaborazione con la Commissione europea, tutte le azioni pertinenti raccomandate nel Piano d’azione per l’integrazione e l’inclusione 2021-2024 nel settore dell’istruzione e della formazione.



3. Combattere la violenza sui bambini e garantire la protezione dei minori: un’UE che aiuta i bambini a crescere liberi dalla violenza

Nella **Strategia dell’UE per i Diritti dell’Infanzia del 2021**⁵ la Commissione Europea si concentra su diverse aree, tra cui la protezione dei minori dalla violenza, l'adozione di misure contro lo sfruttamento, e la promozione del benessere dei bambini.

Gli principali sono:

- Garantire che i bambini siano protetti da tutte le forme di violenza, abuso, abbandono e sfruttamento.
- Promuovere la partecipazione dei bambini alle decisioni che li riguardano.
- Assicurarci che i diritti dei bambini siano rispettati nelle politiche europee e nazionali.

Nel documento stilato dalla commissione, si prendono in analisi tutte le possibili forme di violenza contro i minori.

Le stime infatti, parlano di circa la metà dei bambini al mondo che subisce un qualsiasi tipo di violenza ogni anno: a scuola, a casa, durante le attività di svago, online e offline.

Inoltre 1 minore su 5 ha subito o subirà violenza sessuale, e i minori sono vittime della tratta nell’UE sono circa un quarto, quasi sempre sono bambine trafficate a scopo sessuale. La Commissione sottolinea inoltre che sono 200 milioni di donne e bambine nel mondo sono sopravvissute alle mutilazioni genitali femminili, di cui oltre 600.000 nell’UE .

Inoltre a seguito del covid sono aumentati alcuni tipi di violenza su minori come la violenza domestica, questa ha gravi conseguenze a lungo termine sul sviluppo emotivo, fisico e psicologico dei minori che la subiscono.

La violenza domestica sui minori può essere di diversa tipologia come:

La Violenza fisica: Colpi, percosse o altre forme di abuso fisico da parte di uno dei genitori o del partner.

La Violenza psicologica: Insulti, minacce, umiliazioni, manipolazioni emotive, intimidazioni che danneggiano l'autostima e il benessere emotivo del bambino.

La Violenza sessuale: Abusi sessuali o atti di natura sessuale, compiuti da un adulto, che danneggiano gravemente l'integrità fisica e psicologica del bambino.

Spettatori di violenza domestica: I bambini che assistono a episodi di violenza domestica tra i genitori o altri adulti nella famiglia possono subire danni psicologici significativi. La violenza assistita è riconosciuta come una forma di abuso psicologico. *L'esposizione alla violenza colpisce gravemente lo sviluppo fisico, psicologico ed emotivo di un bambino. Può influenzare la sua capacità di andare a scuola, di interagire socialmente e di prosperare. Può portare a problemi di salute mentale, malattie*

⁵ https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/rights-child/eu-strategy-rights-child-and-european-child-guarantee_it

croniche, tendenze all'autolesionismo, persino al suicidio. I bambini in situazioni vulnerabili possono essere particolarmente colpiti.

Un altro fenomeno molto comune per i minori è il bullismo, soprattutto in ambito scolastico; *secondo i risultati PISA del 2018, ⁶il 23% degli studenti ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo a scuola (bullismo fisico, verbale o relazionale) almeno un paio di volte al mese.*

Una questione urgente e complessa: la violenza sui migranti

I minori migranti sono spesso vittime di violenza, ciò accade perché sono in un contesto nella quale sono particolarmente vulnerabili.

Quelli che arrivano da soli, affrontano viaggi pericolosi, durante i quali possono subire abusi fisici e sessuali; il rischio per questi minori che viaggiano da soli è lo sfruttamento sessuale o lavorativo. Nel caso in cui siano costretti a lavorare non hanno diritti e protezione di alcun tipo.

Inoltre le difficoltà linguistiche e culturali possono ostacolare l'accesso dei minori migranti ai servizi di protezione e supporto impedendo altresì di denunciare la violenza a causa della paura di non essere compresi o di essere rimpatriati. Ma anche questo questi minori migranti giungono al termine del loro viaggio, vengono spesso sistemati in strutture sovraffollate nelle quali non hanno alcun tipo di protezione e capita che gli stessi operatori o adulti presenti in queste strutture possono essere responsabili di abusi.

Come si evince dal documento in analisi e dalle sue successive modifiche *‘La Commissione affronterà e sosterrà gli Stati membri nella lotta alla violenza, compresa la violenza di genere, contro tutti i bambini. In tale contesto, la Commissione continuerà a sostenere gli Stati membri e a monitorare l'attuazione delle azioni individuate nella Comunicazione del 2017 sulla protezione dei minori migranti .*

La Commissione collaborerà inoltre con tutte le parti interessate per sensibilizzare su tutte le forme di violenza, al fine di garantire un'efficace prevenzione, protezione e supporto a misura di bambino per i bambini vittime e testimoni di violenza.

Il programma CERV⁷ continuerà a finanziare progetti di protezione dell'infanzia.

La Commissione cercherà soluzioni per porre rimedio alla mancanza di dati comparabili, disaggregati per età e sesso, sulla violenza contro i bambini a livello nazionale e dell'UE e, ove opportuno, si avvarrà delle competenze dell'Agenzia per i diritti fondamentali.’

⁶ <https://www.invalsiopen.it/wp-content/uploads/2019/12/Sintesi-dei-risultati-italiani-OCSE-PISA-2018.pdf>

⁷ https://commission.europa.eu/funding-tenders/find-funding/eu-funding-programmes/citizens-equality-rights-and-values-programme/citizens-equality-rights-and-values-programme-overview_it

Azioni chiave della Commissione Europea:

- presentare una proposta legislativa per combattere la violenza di genere contro le donne e la violenza domestica, sostenendo nel contempo la finalizzazione dell'adesione dell'UE alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza;
- presentare una raccomandazione sulla prevenzione delle pratiche dannose contro le donne e le ragazze, tra cui le mutilazioni genitali femminili;
- presentare un'iniziativa volta a sostenere lo sviluppo e il rafforzamento di sistemi integrati di protezione dell'infanzia, che incoraggerà tutte le autorità e i servizi competenti a collaborare meglio in un sistema che metta il bambino al centro;
- sostenere lo scambio di buone pratiche per porre fine agli interventi chirurgici non vitali e agli interventi medici sui neonati e sugli adolescenti intersessuali per farli rientrare nella tipica definizione di maschio o femmina senza il loro pieno consenso informato o quello dei loro genitori (mutilazioni genitali intersessuali).

La Commissione europea invita gli Stati membri a:

- aumentare la consapevolezza e investire nello sviluppo di capacità e misure per (i) una prevenzione più efficace della violenza, (ii) la protezione delle vittime e dei testimoni, anche con le necessarie garanzie per i minori sospettati o imputati;
- fornire un sostegno adeguato ai bambini con vulnerabilità specifiche che subiscono violenza, nonché alla violenza che si verifica nelle scuole;
- adottare una legislazione volta a vietare le punizioni corporali in tutti i contesti, se non ancora disponibile, e adoperarsi per eliminarle;
- migliorare il funzionamento dei sistemi di protezione dell’infanzia a livello nazionale, in particolare:
 - üistituire (ove non ancora disponibili) e migliorare la linea telefonica di assistenza all’infanzia (116 111) e la linea telefonica di assistenza ai bambini scomparsi (116 000) , anche attraverso finanziamenti e rafforzamento delle capacità;
 - üpromuovere strategie e programmi nazionali per accelerare la deistituzionalizzazione e la transizione verso servizi di assistenza di qualità, basati sulla famiglia e sulla comunità, anche con un'attenzione adeguata alla preparazione dei bambini a lasciare l'assistenza, compresi i bambini migranti non accompagnati.

4.) **Una giustizia a misura di bambino: un’Unione europea in cui il sistema giudiziario rispetta i diritti e le esigenze dei minori**

I minori possono essere vittime, testimoni, indagati o imputati in relazione alla commissione di un reato oppure possono essere una parte nel contesto di procedimenti giudiziari in sede civile, penale o amministrativa.

È importante garantire un contesto sicuro e un ambiente nel quale il bambino si sente a proprio agio.

Un **sistema giudiziario che rispetta i diritti e le esigenze dei minori** è alla base della protezione adeguata in tutte le fasi del processo legale, sia come vittime, che come testimoni o imputati. Devono ancora essere fatti molti cambiamenti, nei sistemi giudiziari nazionali. per far sì che questi tengano conto delle esigenze dei minori, soprattutto in contesti di violenza, abuso o conflitti legali.

Le categorie di minori più vulnerabili come i disabili spesso incontrano diverse difficoltà o forme di discriminazione. Questo perché i sistemi giudiziari sono difficilmente accessibili e spesso non vengono fornite chiare informazioni sui diritti e rimedi.

La tutela **dei minori nelle vicende giudiziarie familiari** è fondamentale per garantire la protezione di questi durante i procedimenti legali che riguardano le loro famiglie. Questi casi possono riguardare questioni di **custodia, separazione, divorzio, affidamento e violenza domestica**. Il sistema giudiziario ha la responsabilità di prendere decisioni che mettano al primo posto l’interesse superiore del minore.

Principi fondamentali da seguire:

- **L’interesse superiore del minore:** è sancito dalla **Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia (CRC)**
- **Ascolto del minore:** Le opinioni del minore devono essere ritenute fondamentali e ogni procedura deve essere svolta rispettando l’età e le capacità di comprensione del minore

Nel 2022 la Commissione ha aggiornato ‘la Guida pratica all’applicazione del regolamento Bruxelles II bis (rifusione).’⁸ Nelle situazioni transfrontaliere nascono problemi specifici, in particolare per le famiglie con genitori divorziati o separati e per le famiglie arcobaleno. Il regolamento aggiornato nel 2022 è stato modificato come segue (rilevanza nei casi di famiglia transfrontaliera)

Miglioramento della tutela dei minori:

Indispensabile maggiore **protezione dei minori**, assicurandosi che nelle dispute familiari transfrontaliere siano garantiti sicurezza e benessere del minore. Protezione in caso di violenza domestica e semplificazione delle procedure per l’affido soprattutto quando il minore è in una situazione di rischio

Chiarezza sulla competenza giurisdizionale: chiarezza sul tribunale di competenza per custodia, riducendo al massimo ritardi decisionali

⁸ <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/ff34bda5-ea90-11ed-a05c-01aa75ed71a1>

Norme sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni: nuovi meccanismi per il riconoscimento e linee guida per l’esecuzione delle decisioni su custodia e affidamento tra Stati membri

Casi di famiglie arcobaleno e diversità:

Obiettivo → garantire un sistema giuridico inclusivo, tutelando i **diritti di genitorialità** e assicurandosi che le coppie dello stesso sesso abbiano uguali opportunità di protezione nei casi di divorzio, separazione e affidamento, in linea con la legislazione europea contro la discriminazione.

Questo tema appare di grande rilevanza nell’ambito ‘**minori- migranti**’.

I minori migranti devono avere **accesso ai procedimenti legali**, anche se non accompagnati da un adulto. L'UE garantisce che i minori abbiano il diritto di essere informati sui loro diritti, di ricevere assistenza legale e di partecipare ai procedimenti che li riguardano. Il sistema giuridico europeo prevede l'adozione di misure per evitare che i minori siano trattati come adulti in procedimenti di asilo o di immigrazione. Ai minori deve essere sempre offerta una sistemazione e un'assistenza adeguate, inclusa l'assistenza legale. Le nuove disposizioni devono supportare e convalidare la solidarietà tra gli Stati membri nel garantire la piena protezione dei minori non accompagnati.

Questi devono essere supportati in maniera rilevante ed efficace durante ogni tipo di procedimento, ciò rientra nella necessità di *attuare e rafforzare le garanzie del diritto dell'UE e gli standard di protezione per i minori migranti*

Purtroppo, anche se drammatico da sottolineare, molti bambini nel mondo vengono privati della loro libertà a causa di conflitti con la legge o dei legami con le procedure di migrazione e asilo. Questo fenomeno riguarda non solo i bambini accusati di crimini, ma anche quelli che si trovano a dover affrontare situazioni di detenzione a causa della loro condizione di migranti o rifugiati. I bambini che entrano in contatto con il sistema giuridico a causa di conflitti legali o migratori sono particolarmente vulnerabili. Spesso vengono trattenuti in centri di detenzione o in strutture non idonee, senza l'adeguato supporto psicologico, educativo e sociale, con effetti devastanti sul loro benessere fisico e mentale. La detenzione può compromettere seriamente lo sviluppo e la salute dei bambini, con impatti duraturi anche a livello sociale e familiare.

Inoltre, nel caso in cui i genitori vengano arrestati, devono essere garantiti il rispetto e il benessere dei figli.

Azioni chiave della Commissione Europea:

- proporre nel 2022 un’iniziativa legislativa orizzontale per sostenere il riconoscimento reciproco della genitorialità tra gli Stati membri;*
- contribuire alla formazione dei professionisti della giustizia sui diritti dei minori e sulla giustizia a misura di minore, in linea con la strategia europea di formazione giudiziaria per il 2021-2024 , e attraverso la rete europea di formazione giudiziaria (EJTN) , i programmi Justice e CERV, nonché la piattaforma europea di formazione del portale europeo della giustizia elettronica ;*
- rafforzare l’attuazione delle Linee guida del 2010 per una giustizia a misura di minore con il Consiglio d’Europa;*
- fornire un sostegno finanziario mirato a progetti transnazionali e innovativi per proteggere i bambini migranti nell’ambito del nuovo Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF) ;*
- sostenere gli Stati membri nello sviluppo di alternative efficaci e praticabili alla detenzione dei minori nelle procedure migratorie.*



La Commissione europea invita gli Stati membri a:

- supportare i fornitori di formazione giudiziaria e tutti gli organismi professionali competenti ad affrontare i diritti del bambino e la giustizia a misura di bambino e accessibile nelle loro attività. A tal fine, stanziare le risorse necessarie per le attività di rafforzamento delle capacità di cui sopra e sfruttare il supporto della FRA per rafforzare le capacità su argomenti quali la giustizia a misura di bambino e i bambini in migrazione;
- sviluppare valide alternative all’azione giudiziaria: dalle alternative alla detenzione, all’uso della giustizia riparativa e della mediazione nel contesto della giustizia civile;
- attuare la Raccomandazione del Consiglio d’Europa sui bambini con genitori detenuti ;
- rafforzare i sistemi di tutela per tutti i minori non accompagnati, anche attraverso la partecipazione alle attività della Rete europea di tutela;
- promuovere e garantire un accesso universale, gratuito e immediato alla registrazione e alla certificazione delle nascite per tutti i bambini. Inoltre, aumentare la capacità dei funzionari in prima linea di rispondere ai problemi di apolidia e nazionalità nel contesto della migrazione;
- rafforzare la cooperazione nei casi con implicazioni transfrontaliere, per garantire il pieno rispetto dei diritti del minore.

5. Società digitale e dell’informazione: un’Unione Europea in cui i bambini possano navigare in sicurezza nell’ambiente digitale e sfruttarne le opportunità

‘Lo sviluppo dell’ambiente digitale e l’uso di nuove tecnologie hanno aperto molte opportunità’.

La **sicurezza digitale per i bambini** è un tema rilevante in un mondo nel quale i bambini hanno pieno accesso al mondo digitale. I minori, cresciuti nell’era digitale, sono esposti a una serie di rischi online che vanno dalla protezione dei dati personali all’esposizione a contenuti inappropriati o dannosi. Tutti i supporti digitale però ormai fanno parte del mondo dei bambini nati negli ultimi anni e supportano la loro vita dalle prime fasi di comprensione fino al lavoro. Questo consente ai bambini di essere cittadini attivi e supporta anche le categorie vulnerabili, come i disabili, nella partecipazione a tutte le attività necessarie al loro sviluppo. L’utilizzo del digitale però espone i bambini ad un maggior rischio di cyberbullismo, ricezione inappropriati, abusi e molestie.

La commissione nel documento in analisi fa riferimento a ‘ intervistati LGBTI di età compresa tra 15 e 17 anni, il 15% ha subito molestie informatiche a causa del proprio orientamento sessuale’, il digitale certamente aumenta notevolmente tale rischio.

È fondamentale quindi:

- **Educare i bambini sui rischi online:** È fondamentale insegnare ai bambini cos’è sicuro e cos’è pericoloso quando sono online. Dovrebbero sapere che non tutto ciò che vedono su Internet è vero e che non dovrebbero mai condividere informazioni personali come indirizzi, numeri di telefono o dettagli sulla loro vita privata.
- **Insegnare il rispetto per gli altri:** Oltre alla sicurezza, è importante educare i bambini al rispetto degli altri online, evitando comportamenti dannosi come il cyberbullismo o l’invio di messaggi inappropriati.

‘ la Commissione ha presentato una proposta provvisoria per consentire alle aziende di tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) di continuare a segnalare volontariamente gli abusi sessuali sui minori alle autorità nella misura in cui tali pratiche siano lecite, e invita i legislatori a concordare rapidamente sulla sua adozione. A lungo termine, la Commissione presenterà una proposta legislativa per affrontare efficacemente gli abusi sessuali sui minori online.’

L’eccessivo utilizzo di strumenti digitali è un problema che riguarda la salute e il benessere mentale dei minori.

È importante quindi usare **strumenti di monitoraggio e filtro**, si ricorda che molti dispositivi e piattaforme offrono strumenti per monitorare l’attività online dei bambini, limitando l’accesso a contenuti inappropriati. Ad esempio, si possono utilizzare app di controllo parentale per bloccare siti web non sicuri o monitorare l’uso dei social media.

È inoltre fondamentale **impostare limiti di tempo** per l’uso dei dispositivi, per evitare che i bambini trascorrono troppo tempo online e per incoraggiare un equilibrio sano tra vita digitale e attività offline.

L’UE ha sviluppato strumenti giuridici e iniziative politiche per soddisfare i diritti dei bambini nell’ambiente digitale . Quando necessario, questi dovrebbero essere adattati e aggiornati man mano che emergono nuove minacce o cambiano gli sviluppi e le tecnologie.

È stato inoltre costituito il **nuovo Digital Education Action Plan (2021-2027)** **Digital Education Action Plan (2021-2027)**⁹ è un’iniziativa strategica della Commissione progettata per supportare la trasformazione digitale dell’istruzione. Il Digital Education Action plan si pone come obiettivo di assicurarsi che tutti gli studenti, gli insegnanti e le istituzioni possano utilizzare efficacemente le tecnologie digitali per migliorare i risultati di apprendimento, potenziare le competenze e preparare meglio gli individui per un mondo digitale in rapida evoluzione.

Il Programma "Better Internet for Kids"

L’UE ha anche istituito il programma "**Better Internet for Kids**" (BIK)¹⁰, che permette l’accesso ad una serie di strumenti e risorse per proteggere i minori online.

Tale programma ha i seguenti obiettivi

- **Educazione e sensibilizzazione:** assicurarsi che bambini, genitori e insegnanti siano stati forniti di bastevoli spiegazioni riguardo ai rischi di Internet, come il cyberbullismo, il grooming online e la protezione dei dati.
- **Creazione di piattaforme sicure:** creare piattaforme online sicure e assicurarsi che siano controllate, con l’obiettivo di ridurre al minimo i pericoli a cui i minori possono essere esposti.
- **Promozione di politiche condivise:** assicurarsi che paesi dell’UE cooperino e adottino politiche comuni per garantire che i minori siano protetti online in modo uniforme.

Nel documento in analisi la Commissione sottolinea che ‘ *la prossima iniziativa **Pathways to School Success**¹¹ promuoverà la prevenzione del cyberbullismo. Il programma Erasmus+ finanzia iniziative per supportare l’acquisizione di competenze digitali da parte di tutti i bambini.*’

Viene analizzata anche l’intelligenza artificiale (IA) che fa parte di tutte le attività che i minori intraprendono sul web. Questa però presenta rischi per la protezione e privacy. La commissione si impegna a disporre un quadro giuridico per l’utilizzo dell’intelligenza artificiale cercando di ridurre al massimo i rischi per i bambini.

Azioni chiave della Commissione Europea:

- adottare una strategia aggiornata per un Internet migliore per i bambini nel 2022;
- creare e facilitare un processo guidato dai bambini, finalizzato a sviluppare una serie di principi da promuovere e rispettare da parte dell’industria;
- promuovere lo sviluppo e l’uso di tecnologie ICT e di tecnologie assistive accessibili per i bambini con disabilità, come il riconoscimento vocale, i sottotitoli e altri , anche nelle conferenze e negli eventi della Commissione;
- garantire la piena attuazione dell’Atto europeo sull’accessibilità;
- intensificare la lotta contro tutte le forme di abuso sessuale sui minori online, ad esempio proponendo la legislazione necessaria, compresi gli obblighi per i fornitori di servizi online interessati di individuare e segnalare materiale noto di abuso sessuale sui minori online .

⁹ <https://education.ec.europa.eu/focus-topics/digital-education>

¹⁰ <https://better-internet-for-kids.europa.eu/en>

¹¹ <https://education.ec.europa.eu/education-levels/school-education/pathways-to-school-success>

La Commissione europea invita gli Stati membri a:

- garantire a tutti i bambini un accesso effettivo e paritario agli strumenti digitali e alla connessione Internet ad alta velocità, all’alfabetizzazione digitale, al materiale didattico online accessibile e agli strumenti educativi ecc.;
- sostenere lo sviluppo delle competenze digitali di base dei bambini, attraverso il Quadro delle competenze digitali per i cittadini;
- sostenere azioni di alfabetizzazione mediatica come parte dell’istruzione, per sviluppare la capacità dei bambini di valutare criticamente i contenuti online e di individuare la disinformazione e il materiale offensivo;
- sostenere e promuovere il lavoro dei centri Safer Internet cofinanziati dall’UE e supportare le linee telefoniche di assistenza e di assistenza telefonica per l’infanzia nello sviluppo di canali di comunicazione online;
- incoraggiare la partecipazione dei bambini, in particolare delle bambine, agli studi in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e smantellare gli stereotipi di genere in questo campo per garantire pari opportunità nel mercato del lavoro digitale.

La Commissione europea invita le aziende ICT a:

- Garantire che i diritti dei bambini, tra cui la privacy, la protezione dei dati personali e l’accesso a contenuti adatti all’età, siano inclusi nei prodotti e nei servizi digitali in base alla progettazione e all’impostazione predefinita, anche per i bambini con disabilità;
- fornire ai bambini e ai genitori gli strumenti adeguati per controllare il tempo che trascorrono davanti agli schermi e il loro comportamento, e proteggerli dagli effetti dell’uso eccessivo e della dipendenza dai prodotti online;
- rafforzare le misure volte a contrastare i contenuti dannosi e le comunicazioni commerciali inappropriate, ad esempio attraverso canali di segnalazione e blocco facili da usare o strumenti efficaci di verifica dell’età;
- continuare i propri sforzi per individuare, segnalare e rimuovere dalle proprie piattaforme e servizi contenuti illegali online, compresi gli abusi sessuali su minori, nella misura in cui tali pratiche siano lecite.

6.Dimensione globale: un'Unione europea che sostiene, protegge e rafforza i bambini in tutto il mondo, anche durante le crisi e i conflitti.

La Commissione ritiene che i paesi membri debbano assicurarsi di rispettare i bambini, promuovendo la loro integrazione, cultura e protezione.

Con questo obiettivo la Commissione si assicura che l’UE abbia un ruolo cardine in questi ambiti.

Molti bambini sono discriminati, non viene assicurato il rispetto dei loro diritti.

Inoltre un problema assolutamente da attenzionare è la discriminazione di genere, che non è un tema da affrontare solo per gli adulti ma bensì una ‘piaga’ già da bambini. Molte bambine infatti sono discriminate e vengono imposti matrimoni infantili e mutilazioni genitali femminili.

La discriminazione nei confronti dei bambini e la violenza di genere sono due gravi violazioni dei diritti umani che spesso si intrecciano, influenzando in modo particolare le bambine e i bambini in contesti sociali, familiari e culturali diversi.

Queste problematiche influiscono notevolmente sul benessere fisico e psicologico dei bambini.

La discriminazione nei confronti dei bambini:

Discriminazione di genere: I bambini possono essere discriminati a causa del loro sesso, con aspettative sociali e culturali che possono limitare le loro opportunità e il loro sviluppo.

Discriminazione razziale ed etnica: I bambini possono essere discriminati in base alla loro origine etnica, razza o colore della pelle, ricevendo trattamenti ingiusti o vivendo in ambienti in cui sono vittime di pregiudizi e stereotipi.

Discriminazione dovuta alla disabilità: I bambini con disabilità possono essere emarginati, esclusi dal sistema educativo o dalla partecipazione in attività sociali. Accesso complesso per garantirne un’educazione inclusiva, spesso ostacolato a causa di barriere fisiche e psicologiche.

Discriminazione socio-economica: I bambini provenienti da famiglie povere possono essere emarginati o non avere accesso alle stesse opportunità educative e sanitarie dei bambini provenienti da famiglie più abbienti, creando disuguaglianze nel loro sviluppo.

La violenza di genere si riferisce a tutte le forme di violenza che si basano sul genere e colpiscono in modo particolare le donne e le bambine.

Questa include:

Abusi sessuali: La violenza sessuale contro le bambine e i bambini è una violazione grave dei diritti dei minori e un abuso di potere, spesso usata anche come arma di guerra.

Matrimoni forzati e precoci: Le bambine, soprattutto in alcune culture e contesti, sono costrette a sposarsi prima di raggiungere l’età adulta, privandole della possibilità di una vita sana, sicura e autodeterminata.

Violenza domestica: La violenza domestica, in cui una figura di riferimento (spesso il padre o il partner della madre) esercita violenza sulla madre o su altri membri della famiglia, ha un impatto devastante anche sui bambini.

Stereotipi di genere e violenza psicologica: I bambini possono essere anche vittime di violenza psicologica, spesso legata a stereotipi di genere.

Inoltre i diritti dei bambini spesso sono ancora meno garantiti in paesi nei quali vi è un conflitto. Difatti spesso oltre a non essere garantita la salute fisica e il benessere mentale spesso vengono reclutati e utilizzati nei conflitti.

La commissione sottolinea anche l’UE deve assicurarsi il rispetto degli impegni stabiliti nel quadro del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 e il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere per l'azione esterna (2021-2025) e il kit di strumenti sui diritti dell'infanzia .

La Commissione sottolinea quanto sia importante assicurarsi che vengano garantiti, per prima cosa a livello UE, i servizi assistenziali per i minori

Servizi sanitari come assistenza medica e sanitaria: Un sistema sanitario accessibile e di qualità è essenziale per garantire la salute fisica dei bambini. Ciò include vaccinazioni, visite mediche regolari, cure ospedaliere e prevenzione delle malattie. I bambini che soffrono di malformazioni, malattie croniche o disabilità fisiche devono ricevere cure specialistiche.

Garantire la cura della **salute mentale e psicologica** dei minori.

Servizi educativi: assicurarsi che l’istruzione sia di Qualità, di facile accesso e non discriminatoria

Supporto educativo per bambini con bisogni speciali, assicurarsi quindi che i minori disabili siano supportati con programmi specifici e aiutati nello svolgimento delle attività quotidiane al pari dei minori non disabili.

È importante inoltre garantire la tutela dei minori: I servizi di protezione devono intervenire in caso di abusi, negligenza, sfruttamento o violenza. È importante assicurarsi l'individuazione tempestiva di situazioni di rischio e l'offerta di soluzioni per allontanare i minori da situazioni pericolose, come l'affido familiare o l'adozione.

La commissione sottolinea

‘Un totale di 152 milioni di bambini (il 9,6% di tutti i bambini a livello mondiale) sono vittime del lavoro minorile , di cui 73 milioni svolgono lavori pericolosi che possono danneggiare la loro salute, sicurezza e sviluppo 114 . Gli orientamenti politici della Commissione hanno annunciato un approccio di tolleranza zero nei confronti del lavoro minorile , contribuendo così agli sforzi globali nel quadro dell'Anno internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile 2021 delle Nazioni Unite 115 . Il piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 116 include anche un'azione per ridurre sostanzialmente l'incidenza globale del lavoro minorile, in linea con la data obiettivo del 2025 proclamata dalle Nazioni Unite per la completa eliminazione del lavoro minorile in tutto il mondo. Ciò comprenderà il sostegno all'istruzione obbligatoria gratuita e facilmente accessibile per i bambini fino al raggiungimento dell'età minima per il lavoro, nonché l'estensione dei programmi di assistenza sociale per aiutare le famiglie a uscire dalla povertà.’

“Educare all’equità: risorse curricolari per un’infanzia inclusiva”

La commissione si assicurerà che chiunque sfrutti il lavoro minorile venga perseguito in adeguata maniera.

La Commissione si assicurerà che vengano rispettati i diritti dei minori disabili e di qualsiasi minore.

‘Per raggiungere questi obiettivi l’UE coordinerà l’utilizzo di tutti i programmi di spesa disponibili nell’ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, in particolare lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI), lo strumento di assistenza preadesione III (IPA III) e lo strumento per gli aiuti umanitari.

Promuoverà inoltre azioni nei forum multilaterali e regionali sui diritti umani, campagne di advocacy e sensibilizzazione, nonché con la società civile, i bambini e gli adolescenti, le istituzioni nazionali per i diritti umani, il mondo accademico, il settore imprenditoriale e altre parti interessate.’

Azioni chiave della Commissione Europea:

- -destinare il 10% dei finanziamenti complessivi previsti dal NDICI nell’Africa subsahariana, in Asia e nel Pacifico, nelle Americhe e nei Caraibi all’istruzione;
- -continuare a destinare il 10% dei fondi per gli aiuti umanitari all’istruzione nelle emergenze e nelle crisi prolungate e promuovere l’approvazione della Dichiarazione sulle scuole sicure;
- -adoperarsi per rendere le catene di fornitura delle aziende dell’UE libere dal lavoro minorile, in particolare attraverso un’iniziativa legislativa sulla governance aziendale sostenibile;
- -promuovere e fornire assistenza tecnica per rafforzare i sistemi di ispezione del lavoro per il monitoraggio e l’applicazione delle leggi sul lavoro minorile;
- -fornire assistenza tecnica in qualità di Team Europa alle amministrazioni dei paesi partner attraverso i suoi programmi e strutture, quali SOCIEUX+, lo strumento di assistenza tecnica e scambio di informazioni (TAIEX) e i programmi TWINNING ;
- -preparare entro il 2022 un piano d’azione per i giovani per promuovere l’emancipazione e la partecipazione dei giovani e dei bambini;
- -Designare punti focali per i giovani e rafforzare le capacità di protezione dei minori all’interno delle delegazioni dell’UE.

CAPITOLO 2

La “Roma equality, inclusion and participation in the EU”

La "**Strategia dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom**" è un quadro strategico adottato nel marzo 2021 dal Consiglio dell'Unione Europea, volto a promuovere l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom in tutti gli Stati membri. [European Commission](#)

Questa strategia si basa su tre obiettivi orizzontali:

1. **Uguaglianza:** Contrastare la discriminazione e promuovere l'uguaglianza di trattamento per i Rom in tutti gli ambiti della società.
2. **Inclusione:** Migliorare l'accesso dei Rom a servizi fondamentali come l'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria e l'alloggio.
3. **Partecipazione:** Incoraggiare la partecipazione attiva dei Rom nella vita politica, sociale, economica e culturale.

Oltre a questi obiettivi orizzontali, la strategia stabilisce quattro obiettivi settoriali specifici nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, dell'alloggio e della salute, con l'intento di ridurre il divario esistente tra i Rom e il resto della popolazione entro il 2030. [Epthinktank](#)

Ogni Stato membro è incoraggiato a sviluppare e implementare strategie nazionali o misure politiche integrate per affrontare le sfide specifiche che le comunità Rom affrontano nei rispettivi paesi. [European Commission](#)

L'implementazione di questa strategia rappresenta un passo significativo verso la promozione dei diritti fondamentali e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità Rom in Europa.

I Rom sono la minoranza etnica più numerosa d'Europa. Dei circa 10-12 milioni di Rom che vivono in Europa, circa 6 milioni sono cittadini o residenti dell'UE. Molti Rom dell'UE sono ancora vittime di pregiudizi ed esclusione sociale, nonostante il divieto di discriminazione in tutti gli Stati membri dell'UE.

Il termine generico "Rom" comprende diversi gruppi, tra cui Rom, Sinti, Kale, Romanichels, Boyash/Rudari, Ashkali, Egiziani, Jenisch, Dom, Lom, Rom e Abdal, nonché popolazioni di viaggiatori (gens du voyage, zingari, camminanti, ecc.). I documenti politici e le discussioni dell'UE utilizzano comunemente questa terminologia.

Quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom

Il quadro precedente si concentrava principalmente sull'integrazione socio-economica. Il 7 ottobre 2020, la Commissione ha pubblicato un quadro strategico UE per i Rom¹² rafforzato e riformato, che definisce un approccio globale a tre pilastri. Questo approccio integra l'inclusione socio-economica dei Rom emarginati con la promozione dell'uguaglianza e della partecipazione. Tutti i Rom dovrebbero avere

¹² https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_1813;

https://commission.europa.eu/publications/new-eu-roma-strategic-framework-equality-inclusion-and-participation-full-package_en

“Educare all’equità: risorse curricolari per un’infanzia inclusiva”

l'opportunità di realizzare il loro pieno potenziale e impegnarsi nella vita politica, sociale, economica e culturale.

Il 12 marzo 2021 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una raccomandazione sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom ¹³ in tutti gli Stati membri.

Il nuovo quadro strategico definisce tre obiettivi orizzontali, oltre ai quattro obiettivi settoriali del quadro precedente: Eguaglianza, Inclusione, Partecipazione.

Stabilisce inoltre **obiettivi principali dell'UE**, migliora la raccolta dati, la rendicontazione e il monitoraggio e propone un nuovo portafoglio di indicatori. Il quadro di monitoraggio 2020 pubblicato dalla FRA definisce in dettaglio i nuovi obiettivi e indicatori. L'approccio differenziato tra gli Stati membri migliorerà l'efficacia degli sforzi e promuoverà l'apprendimento delle politiche.

Il quadro strategico dell'UE per i Rom pone un'attenzione maggiore alla diversità tra i Rom, per garantire che le strategie nazionali soddisfino le esigenze specifiche di diversi gruppi, come donne Rom, giovani, bambini, cittadini mobili dell'UE, apolidi, LGBTI e Rom anziani, nonché coloro che vivono con disabilità. Incoraggia un approccio intersezionale, tenendo presente come diversi aspetti dell'identità possano combinarsi per esacerbare la discriminazione. Si concentra maggiormente sulla combinazione dell'integrazione dell'inclusione dei Rom in tutti gli ambiti politici con misure mirate a sostegno dell'effettivo accesso paritario dei Rom ai diritti e ai servizi



Le strategie di inclusione suggeriscono che è necessario un impegno a livello dell'UE e nazionale per combattere la discriminazione della comunità dei Rom. Risulta essere necessario estendere l'inclusione dei Rom in molti ambiti: istruzione, lavorativo, sanitario. Il Parlamento Europeo, suggerisce di coinvolgere i Rom nella progettazione di queste nuove misure inclusive, così da avere una guida 'interna' in grado di apportare modifiche sostanziali per la buona riuscita delle stesse.

La Commissione Europea ha stabilito **sette obiettivi** per l'UE da seguire fino al 2030:

- 1- Combattere e prevenire l'antiziganismo e la discriminazione
- 2- Ridurre la povertà e l'esclusione sociale per colmare il divario socioeconomico tra i Rom e la popolazione in generale
- 3- Promuovere la partecipazione attraverso l'empowerment, la cooperazione e la fiducia

¹³ [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/LSU/?uri=CELEX:32021H0319\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/LSU/?uri=CELEX:32021H0319(01))

“Educare all’equità: risorse curricolari per un’infanzia inclusiva”

- 4- Aumentare la parità di accesso effettiva a un'istruzione generale inclusiva e di qualità
- 5- Aumentare l'effettiva parità di accesso a un'occupazione sostenibile e di qualità
- 6- Migliorare la salute die Rom e aumentare l’effettiva parità di accesso a servizi sanitarie e sociali di qualità
- 7- Aumentare l'effettiva parità di accesso ad alloggi adeguati e desegregati e ai servizi essenziali

Obiettivi orizzontali: uguaglianza, inclusione e partecipazione

Quadri strategici nazionali per i Rom – Rapporti di valutazione e attuazione della Commissione

Ogni due anni la Commissione pubblica **relazioni periodiche di monitoraggio** .

Gli Stati membri riferiscono sull'attuazione dei quadri strategici nazionali per i Rom ogni due anni, comprese le misure per promuovere l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione e sfruttando appieno il portafoglio di indicatori.

Da un’analisi della Commissione Europea è stato rilevato che 8 paesi hanno incrementato le misure a favore dell’inclusione dei Rom, mentre altri 12, tra cui l’Italia, seguono le direttive solo parzialmente.

Per esempio, nel rapporto effettuato dalla Commissione Europea nel 2023, viene sottolineato che l’Italia non ha ampliato le misure di integrazione per i rom e neanche inserito le stesse all’interno di riforme nazionali ma solo come misure ‘spot’ o progetti. La Commissione sottolinea difatti come è necessario porre una maggiore attenzione e un maggior impegno per avere una strategia di successo. La Commissione aggiunge *‘anche la segregazione nell’istruzione è vagamente menzionata, ma non affrontata con misure concrete’* e sottolinea che non sono stati stanziati fondi per l’attuazione delle misure suddette.

In Francia invece, sono state adottate delle misure contro la discriminazione dei Rom e a favore della loro inclusione, anche se è sottolineato nel rapporto del 2023 che l’aver adottato alcune misure in specifiche scuole rischia di creare un’eccessiva concentrazione dei bambini Rom incrementando un rischio di segregazione. La Commissione sottolinea anche che dovrebbero essere stanziati fondi aggiuntivi per l’inclusione socio-economica dei Rom e dei poveri più in generale. In ultimo viene anche menzionato che le misure per l’accesso al mercato del lavoro risultano carenti e andrebbero incrementate.

Nella stessa analisi del 2023, risulta evidente che non ancora carenti le misure adottate dai paesi e vengono suggeriti diversi spunti di partenza per il miglioramento delle stesse.

Il Consiglio dell’UE dichiara inoltre:

Il quadro strategico nazionale dovrebbe stabilire:

- a) valori di riferimento e target nazionali per il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi dell’UE sulla base di una valutazione globale delle esigenze;
- b) obiettivi e misure per gruppi specifici (bambini, donne, giovani, Rom anziani o con disabilità, cittadini mobili dell’UE, cittadini di paesi terzi, Rom apolidi) per riflettere la diversità tra i Rom, comprese le misure che tengono conto della

“Educare all’equità: risorse curricolari per un’infanzia inclusiva”

- dimensione di genere e dei bambini/età;
- c) misure per combattere l'antiziganismo e la discriminazione (ad esempio attraverso piani d'azione nazionali contro il razzismo);
 - d) misure volte a garantire l'inclusione socioeconomica dei Rom emarginati, in particolare nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, della sanità e dell'alloggio;
 - e) una combinazione di misure mirate e generalizzate che tengano conto delle sfide locali specifiche e affrontino esplicitamente gli ostacoli che privano i Rom della parità di accesso alle politiche generali²⁸;
 - f) un bilancio dedicato per l'attuazione e il monitoraggio²⁹ che sfruttino appieno l'innovazione sociale e il capitale privato;
 - g) meccanismi per la comunicazione, il monitoraggio e la valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi stabiliti;
 - h) un sistema di consultazione e cooperazione pertinenti per le politiche con la società civile rom e pro-rom, i ministeri settoriali, gli organismi per la parità, altre istituzioni nazionali per i diritti umani e altre parti interessate; e
 - i) sviluppo di capacità per promuovere la partecipazione attiva della società civile in tutte le fasi dell'elaborazione delle politiche e garantirne il coinvolgimento nei processi delle piattaforme nazionali e dell'UE³⁰.

I punti di contatto nazionali per i Rom dovrebbero:

- a) essere dotati di un mandato, di risorse e di personale sufficienti per garantire un coordinamento e un monitoraggio continui; e
- b) presentare una relazione periodica sullo stato di avanzamento dei lavori e partecipare alle attività principali della rete NRCP gestita dalla Commissione³¹.

Nel piano strategico per l’inclusione dei Rom è sottolineato anche il ruolo del PNRR. Viene suggerita la creazione di un team, nell’ambito dello stesso, che possa garantire una rappresentanza politica rilevante per coordinare l’integrazione generale a livello nazionale e locale. La Commissione propone inoltre di utilizzare il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per l’inclusione dei ROM.

Più nel dettaglio viene proposto di sostenere economicamente misure per lo sviluppo delle capacità umane, delle infrastrutture. È richiesto altresì di assicurarsi che ogni iniziativa promuova le pari opportunità, destinare il 25% delle risorse del FSE+ all’inclusione sociale, assicurarsi che tutti gli organismi che hanno un ruolo fondamentale siano coinvolti e che vengano istituiti dei comitati di sorveglianza.

La Commissione inoltre dichiara che verranno organizzati meeting con i rappresentanti degli Stati Membri dell’UR con l’obiettivo di un dialogo e lo sviluppo di una proficua politica di coesione e inclusione.

“Educare all’equità: risorse curriculari per un’infanzia inclusiva”

Fondamentale è e sarà la campagna condotta unitamente all’UNESCO *‘per contrastare la disinformazione, l’incitamento all’odio e le teorie del complotto, comprese quelle che coinvolgono i Rom.’*

Da tali indicazioni della Commissione se ne deduce che è essenziale coinvolgere i Rom nei processi decisionali e fornire loro le risorse, un supporto e una rappresentanza al fine di permettere piena partecipazione alla vita sociale.

Le nazioni, le regioni e i comuni, devono individuare le esigenze di questa comunità, individuare le carenze insite nella propria amministrazione, burocrazia, società e fornire soluzioni adeguate.

La Commissione ha evidenziato inoltre che le comunità minori, come i Rom rappresentano una buona percentuale della popolazione delle nazioni e che quindi favoriscono anch’esse all’incremento del mercato economico e della cultura societaria. Per tali ragioni e per tutte le altre già menzionate queste minoranze vanno trattati seguendo i principi di uguaglianza.

Si vuole concludere tale analisi con un pezzo preso da un articolo di Louise Doughty , sul The Guardian quotidiano del Regno Unito, la scrittrice dice ‘il mondo gagè (non zingaro) sembra non avere problemi con i rom finchè se ne stanno chiusi in una sorta di recinto folkloristico’



CAPITOLO 3

La Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025

La **Strategia per l'Uguaglianza LGBTIQ 2020-2025** è il primo piano d'azione adottato dalla Commissione Europea per promuovere l'uguaglianza delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali e queer nell'Unione Europea. Lanciata il 12 novembre 2020, questa strategia riflette l'impegno dell'UE nel costruire un'Unione dell'Uguaglianza, dove ogni individuo possa essere sé stesso senza timore di discriminazioni o violenze. [European Commission+1EUR-Lex+1](#)

La strategia si articola in quattro pilastri principali:

1. **Contrastare la discriminazione:** rafforzare le misure legali e politiche per prevenire e combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche sessuali.
2. **Garantire la sicurezza:** affrontare i crimini d'odio, l'incitamento all'odio e la violenza contro le persone LGBTIQ, migliorando la protezione e il supporto alle vittime. [Politiche e Coesione+2Diritto Antidiscriminatorio+2Centro di Ateneo per i Diritti Umani+2](#)
3. **Costruire società inclusive:** promuovere l'inclusione delle persone LGBTIQ in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e politica, sostenendo azioni che favoriscano la diversità e l'accettazione.
4. **Promuovere l'uguaglianza LGBTIQ nel mondo:** sostenere e promuovere i diritti delle persone LGBTIQ a livello internazionale, integrando queste tematiche nelle politiche esterne dell'UE.



Per monitorare l'attuazione della strategia, la Commissione Europea ha istituito un sottogruppo dedicato all'interno del Gruppo di Alto Livello sulla Non Discriminazione, l'Uguaglianza e la Diversità. Questo sottogruppo supporta e monitora i progressi nella protezione dei diritti delle persone LGBTIQ negli Stati membri. [Diritto AntidiscriminatorioEuropean Commission](#)

In Italia, in linea con questa strategia europea, è stata adottata la **Strategia Nazionale LGBT+ 2022-2025**, coordinata dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali). Questo documento rappresenta l'impegno del Paese nel garantire piena uguaglianza alle persone LGBT+, attraverso azioni specifiche e interventi sistemici in vari ambiti, tra cui lavoro, salute, sicurezza ed educazione. [UNAR](#)

L'implementazione di queste strategie rappresenta un passo significativo verso la promozione dei diritti fondamentali e il miglioramento delle condizioni di vita delle persone LGBTIQ in Europa e in Italia

La nostra forza sociale, politica ed economica deriva dalla nostra unità nella diversità: l'uguaglianza e la non discriminazione sono valori fondamentali e diritti fondamentali nell'UE, sanciti nei suoi Trattati e nella Carta dei diritti fondamentali. La Commissione europea, il Parlamento e il Consiglio, insieme agli Stati membri, condividono tutti la responsabilità di proteggere i diritti fondamentali e garantire parità di trattamento e uguaglianza per tutti.

Negli ultimi decenni, gli sviluppi legislativi, la giurisprudenza e le iniziative politiche hanno migliorato la vita di molte persone e ci hanno aiutato a costruire società più eque e accoglienti, anche per le persone lesbiche, gay, bisessuali, trans, non binarie, intersessuali e queer (LGBTIQ). Nel 2015, la Commissione ha presentato l'"Elenco di azioni per promuovere l'uguaglianza LGBTI", il primo quadro politico che combatte specificamente la discriminazione contro le persone LGBTI.

L'accettazione sociale delle persone LGBTIQ è aumentata costantemente in tutta l'UE negli ultimi anni. I risultati del terzo sondaggio LGBTIQ dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) mostrano che le persone LGBTIQ sono più aperte riguardo al loro orientamento sessuale, identità di genere o caratteristiche sessuali nel loro ambiente sociale (52%, in aumento di 6 punti percentuali dal 2019), con questa tendenza più evidente per gli intervistati trans, non binari, gender diversi e intersessuali.

Allo stesso tempo, secondo l'indagine della FRA, si è registrato un aumento significativo delle molestie motivate dall'odio nei confronti delle persone LGBTIQ, con oltre la metà che ha dichiarato di averne subito l'esperienza (55%, in aumento di 18 punti percentuali dal 2019). Gli intervistati nella maggior parte dei paesi dell'UE hanno anche segnalato attacchi fisici e sessuali più frequenti, che hanno colpito in particolare le persone trans, non binarie, gender-diverse e intersessuali.

L'Unione Europea deve essere in prima linea negli sforzi per proteggere meglio i diritti delle persone LGBTIQ. **Pertanto, il 12 novembre 2020 la Commissione Europea ha adottato la Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025**¹⁴ (in tutte le lingue dell'UE).

Questa è la prima strategia della Commissione in assoluto sull'uguaglianza LGBTIQ e rispetta l'impegno della Commissione europea nel costruire un'Unione dell'uguaglianza. Si sforza di costruire un'Unione in cui la diversità è celebrata come parte della nostra ricchezza collettiva, in cui tutte le persone possono essere se stesse senza rischi di discriminazione, esclusione o violenza.

La strategia segna una nuova fase nei nostri sforzi per promuovere l'uguaglianza per le persone LGBTIQ, continuando a concentrarci sulle aree prioritarie. Stabilisce una serie di misure per intensificare l'azione, integrare l'uguaglianza LGBTIQ in tutte le aree politiche e aiutare a far sentire la voce delle minoranze LGBTIQ. Mira a riunire gli Stati membri e gli attori a tutti i livelli in uno sforzo comune per affrontare la discriminazione LGBTIQ in modo più efficace entro il 2025.

Relazione sull'attuazione della strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025

Questa relazione fornisce una valutazione di come è stata messa in pratica la strategia attuale. Analizza come si è evoluta la situazione delle persone LGBTIQ nell'UE, quali progressi sono stati compiuti e quali aree richiedono maggiore attenzione per attuare pienamente la strategia entro il 2025. La relazione fornisce anche una panoramica degli sviluppi a livello nazionale.

¹⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52024DC0420#:~:text=Il%2012%20novembre%202020%20la,che%20interessano%20le%20persone%20LGBTIQ.>

“Educare all’equità: risorse curricolari per un’infanzia inclusiva”

La preparazione della relazione ha comportato consultazioni con gli Stati membri che partecipano al sottogruppo per l'uguaglianza LGBTIQ nell'ambito del gruppo di alto livello sulla non discriminazione, l'uguaglianza e la diversità e con le organizzazioni della società civile. Ulteriori informazioni sulle attività di consultazione sono incluse nella relazione di sintesi. Questa relazione si basa anche sulla relazione sui progressi del 2023 sull'attuazione della strategia, che presenta le azioni intraprese dall'UE nel periodo fino a febbraio 2023.

La Commissione Europea, nel documento succitato si pone l’obiettivo di tutelare le persone LGBTIQ dai reati commessi in ambito di violenza di genere. L’obiettivo è quello di prevenire tali atti con colloqui costanti con le autorità nazionali e lo scambio di buone pratiche.

Altro obiettivo posto in essere è quello di adottare misure contro la violenza di genere online, molto diffusa e per la quale ancora oggi vi sono poche tutele, coordinando imprese e piattaforme online nella corretta gestione di un codice di condotta.

Nel documento del novembre 2020 inoltre viene suggerito, come buona pratica la creazione di uno ‘sportello arcobaleno’ presso le stazioni di polizia locali per l’efficientamento della lotta all’odio anti-LGBTIQ.



Un altro tema in più punti sottolineato è quello delle famiglie arcobaleno e della loro protezione anche giuridica. Ciò è fondamentale per garantire la libera circolazione nei paese UE, senza rischiare che il legame dei minori con i genitori sia interrotto. La Commissione sovrintenderà la corretta applicazione di tali indicazione continuando sa contrastare ogni forma di discriminazione e possa ledere il diritto delle famiglie arcobaleno.

La Commissione si pone inoltre come obiettivo quello di difendere i diritti delle persone LGBTIQ anche nelle relazioni esterne, quindi tra paesi UE e non UE.

Nel documento viene quindi detto:

‘La Commissione proseguirà nella sua azione di sostegno ai programmi nazionali, regionali e globali a favore dei difensori dei diritti umani LGBTIQ e delle loro organizzazioni. Attualmente sta prestando sostegno, ad esempio, per accrescere le capacità di:

- costruire potenti movimenti in tutto il mondo;*
- rafforzare le iniziative locali, nazionali e regionali in materia di diritti umani; e*
- creare alleanze regionali nelle regioni dell'allargamento e del vicinato, in Africa, Asia e Pacifico, America latina e Caraibi. ‘*

Tali indicazioni della Commissione permettono di trarre diversi spunti per il supporto alle tematiche in difesa dell’uguaglianza delle persone LGBTQ.

Rimane chiaro che è una responsabilità comune la discriminazione e che sono necessari sforzi ad ogni livello della società.

Un suggerimento della Commissione al Parlamento Europeo è quello di istituire comitati tecnici a sostegno delle metodologie attuate dai paesi, assistenza e formazione, e controlli periodici al fine di avere un monitoraggio stringente. L’obiettivo chiaro è quello di eliminare la discriminazione, la violenza e l’odio verso le persone LGBTQ.

Sottogruppo LGBTQ

Il sottogruppo per l'uguaglianza LGBTQ è stato istituito per migliorare l'implementazione della strategia per l'uguaglianza LGBTQ nell'ambito dell'High-Level Group on non-discrimination, equality and diversity. Il sottogruppo è composto da esperti governativi, nominati dai governi degli Stati membri, per supportare e monitorare i progressi della protezione dei diritti delle persone LGBTQ negli Stati membri. L'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) contribuisce al suo lavoro e il sottogruppo collabora regolarmente con la società civile e le organizzazioni internazionali, come l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e il Consiglio d'Europa.

Il sottogruppo ha iniziato i suoi lavori a maggio 2021. Ha preparato le Linee guida per strategie e piani d'azione per migliorare l'uguaglianza LGBTQ per supportare azioni concrete volte a migliorare la protezione dei diritti delle persone LGBTQ negli Stati membri dell'UE. Queste linee guida identificano quali politiche, strategie e piani d'azione LGBTQ dovrebbero coprire per essere utili ed efficaci. Le linee guida supportano e incoraggiano gli Stati membri in linea con la strategia per l'uguaglianza LGBTQ, come consigliato, prioritario e concordato dal sottogruppo.

VERSO L'UGUAGLIANZA LGBTQ: LIBERI DI ESSERE SE STESSI NELL'UE

“Non avrò pace fin quando si tratterà di costruire un’Unione basata sull’uguaglianza. Un’Unione in cui puoi essere chi sei e ami chi vuoi, senza paura di recriminazioni o discriminazioni.

Perché essere te stesso non è la tua ideologia. È la tua identità. E nessuno potrà mai portarcela via”¹⁵.



¹⁵ Ursula von der Leyen (Presidente della Commissione Europea)

CAPITOLO 4

Esempi di buone pratiche

*Nella progettazione dei laboratori condotti in classi plurilingue di alcune scuole d’infanzia e primaria di Prato, all’interno del progetto Conoscersi per star bene insieme 2017, mi sono imbattuta in un libro molto divertente dal titolo Estrambolici . Gli estrambolici sono delle **creature strane** e multiformi che **possono cambiare sia l’aspetto che il nome** semplicemente girando una o più parti della pagina in cui sono rappresentati. Sono così in grado di acquisire al pari dei super eroi, seppure un po’ bruttini, un numero enorme di caratteristiche fisiche mescolandosi tra loro e andando a formare quindi migliaia di personaggi in continuo cambiamento e differenti tra loro, ma capaci di conservare una o più parti provenienti dagli altri mostri colorati. Ho pensato così che nel mio piccolo e in modo del tutto artigianale potevo chiedere ai bambini che avrei incontrato di trasformarsi in creature “estramboliche”, quindi in figure divisibili e componibili, allo scopo in primo luogo di divertirsi a legittimarsi piccoli mostri intercambiabili, ma anche e soprattutto per conoscersi, differenziarsi e intanto trovare somiglianze. Ho provato ad aggiungere all’impatto divertente della composizione grafica anche l’occasione per raccontare piccole storie personali.*

*È nato quindi **Il Mescolabambini**, un libro-gioco proposto e costruito in quattro classi coinvolte nel progetto Conoscersi.*

Il libro è stato costruito con pagine divise in tre segmenti ottenuti tagliando gli autoritratti a figura intera realizzati dai bambini, che era possibile girare per divertirsi a formare nuove figure dall’apparenza spesso buffa o “mostruosa”.

*L’obiettivo è stato quello di proporre l’idea che **si può rimanere se stessi pur confrontandosi con i compagni**, che si possono provare complesse possibilità combinatorie eppure conservare la solidità della propria storia e della propria appartenenza linguistica e personale.*

Giocando a sfogliare e risfogliare il libro in ogni direzione, abbiamo potuto visitare i luoghi del tu e del noi , da cui uscire ed entrare liberamente nel rispetto reciproco. Lo spazio delle pagine è diventato anche un contenitore in cui sono state raccolte micro narrazioni, piccole interviste con il metodo del “tu detti, io scrivo”, francobolli di piccoli racconti che hanno fatto da corredo ai propri ritratti a figura intera e poiché anch’essi mescolabili, sono andati a confondere e ad arricchire le storie personali.

Prof. Mariella Paviani – Giunti Scuola 2018

2 Esempi di buone pratiche

A livello nazionale sono stati finanziati complessivamente 31 progetti, che si muovono in continuità con la sperimentazione condotta tra il 2013 e il 2023 in 13 città metropolitane e che hanno evidenziato un miglioramento delle relazioni tra famiglie e istituzioni scolastiche, un aumento dell’accesso ai servizi territoriali e il consolidamento di una rete multidisciplinare di supporto territoriale

*Il 13 settembre 2024 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha approvato il **progetto RSC (rete, scuola, comunità)** presentato dai Comuni di Reggio Emilia e Cadelbosco di Sopra¹⁶ in risposta all’avviso pubblico per “**Progetti per l’inclusione e l’integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti**”, finanziato dal Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027.*

*Il progetto **ha durata triennale e si concluderà nel 2027**. Sono previsti interventi di accompagnamento individualizzato e di gruppo per bambini, ragazzi e famiglie della comunità sinta e rom, finalizzati all’inclusione e integrazione sociale, insieme ad attività socioeducative rivolte alla comunità più ampia di bambini e ragazzi presenti nelle scuole che hanno manifestato la volontà di aderire al progetto (attualmente gli istituti comprensivi Don Borghi, Fermi e Galilei di Reggio Emilia e l’istituto comprensivo di Cadelbosco di Sopra).*

Con il progetto viene inoltre costituito un tavolo di coordinamento locale, che ha l’obiettivo di monitorare l’andamento delle attività e promuovere azioni di sensibilizzazione, orientamento e formazione per rafforzare le competenze delle figure professionali coinvolte. Al tavolo di coordinamento prendono parte i servizi comunali coinvolti (politiche di welfare, servizi sociali territoriali, servizi educativi), le scuole coinvolte, l’Università di Modena e Reggio Emilia (Dipartimento di Educazione e Scienze Umane) e le realtà del privato sociale che saranno selezionate per la gestione degli interventi socio-educativi. La partecipazione potrà essere estesa, sia in relazione a competenze specifiche che in un’ottica di ampliamento dei punti di vista, a professionisti o rappresentanti dell’associazionismo e della comunità locale.

¹⁶ comune.re.it/argomenti/servizi-sociali-e-welfare/progetti/progetto-per-linclusione-e-lintegrazione-di-bambine-i-e-adolescenti-rom-sinti-e-caminanti

3 Esempi di buone pratiche

Progetto “Differenze: Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori”, promosso e realizzato dall’UISP Aps e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ¹⁷. Art.72 del DL 3 luglio 2017, Annualità 2019. “Differenze” si pone l’obiettivo di promuovere una diversa cultura di genere, di contrastare tutte le forme di discriminazioni di genere, coinvolgendo prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 14 scuole in altrettante città d’Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche. Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni sane. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, “ideata dai giovani per i giovani”, sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, volta a favorire relazioni basate sul rispetto. L’Uisp ha ritenuto importante produrre alcuni handbook didattici sul bullismo omolebobitranfobico, in quanto fenomeno diffuso, strettamente legato alle violenze di genere, di cui è necessario parlare al fine di contrastarlo e prevenirlo a partire dai giovani.



¹⁷ <https://www.uisp.it/sicilia/pagina/ripartire-dalle-differenze>

“Educare all’equità: risorse curriculari per un’infanzia inclusiva”



Conclusioni

L’analisi delle strategie europee – la *EU Strategy on the Rights of the Child (2021)*, il *Framework per l’uguaglianza, inclusione e partecipazione dei Rom nell’UE* e la *Strategia per l’Uguaglianza LGBTQ 2020–2025* – evidenziano un impegno comune verso una società più equa, inclusiva e rispettosa della diversità. Questi documenti pongono le basi per una trasformazione culturale che non può prescindere da un intervento precoce nei contesti educativi, a partire dalla fascia 0/6 fino alla scuola primaria (7/12 anni).

In tale prospettiva, è fondamentale promuovere pratiche educative capaci di:

- riconoscere e valorizzare la pluralità delle identità, culture e vissuti dei bambini e delle loro famiglie;
- contrastare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni, attraverso approcci pedagogici inclusivi e intersezionali;
- formare educatori e insegnanti in modo continuo, affinché possano interpretare il loro ruolo in chiave riflessiva e attenta all’equità;
- creare ambienti scolastici e spazi educativi accoglienti, sicuri e rappresentativi per tutti i bambini, indipendentemente dal loro background etnico, culturale, religioso, dal genere o dall’orientamento sessuale delle loro famiglie.

Diffondere e radicare queste pratiche significa non solo applicare i principi delle agende europee, ma anche contribuire alla costruzione di una cittadinanza consapevole, empatica e democratica, fin dai primi anni di vita. **È proprio nell’infanzia, infatti, che si pongono le basi per il rispetto delle differenze e per la convivenza in una società giusta e solidale.**

Promuovere un’educazione realmente inclusiva significa dare piena attuazione ai principi fondamentali dell’Unione Europea: uguaglianza, dignità e partecipazione. Rispettare i diritti dell’infanzia in ambito educativo non è solo un dovere morale, ma una responsabilità politica che riguarda il futuro democratico e coeso dell’Europa.

“Educare all’equità: risorse curriculari per un’infanzia inclusiva”



Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



**Co-funded by
the European Union**